

Anni di corsetto anti-scoliosi e ora Cecilia e Lavinia sono a Miss Italia

Miss Lazio e Miss Umbria si sono qualificate per partecipare al concorso di bellezza più ambito d'Italia. Le vedremo sfilare il 30 ottobre ma intanto hanno già vinto la loro battaglia contro la scoliosi. Alte, magre e con un portamento da modelle: sono così le concorrenti di Miss Italia, e quest'anno tra le giovani promesse che hanno portato a termine le preselezioni ci sono anche due ragazze che hanno lavorato sodo per arrivare ad indossare la fascia del concorso ma in modo diverso da quello che si pensa o che in genere si fa. Cecilia e Lavinia, infatti, oltre alla



bellezza hanno in comune un percorso in salita cominciato da ragazzine presso **Isico**, l'Istituto Scientifico Italiano per la Colonna Vertebrale, quando è stata diagnostica ad entrambe una curva della schiena che ha richiesto per anni una terapia con il corsetto. Il racconto delle due concorrenti Dietro la loro bellezza e il sorriso di oggi si fa fatica a scorgere quei lunghi anni trascorsi da "corsettate" e la determinazione di arrivare in cima a quella salita, nonostante tutto. Ma la loro tenacia, le ha premiate ed ora sono pronte a sfilare per vincere il titolo di più bella del reame il prossimo 30 ottobre. A pochi giorni dalla finale, Lavinia, Miss Lazio, e Cecilia, Miss Umbria, hanno raccontato la loro esperienza. Cecilia, un'adolescenza con il corsetto Cecilia, 22 anni, ha indossato il corsetto per nove anni, mentre Lavinia, 18 anni, è ancora in terapia da quando, cinque anni fa, le è stata diagnosticata una scoliosi di 53 gradi, oggi migliorata tanto da scendere a 35°. Entrambe hanno iniziato il loro percorso indossando il corsetto per la maggior parte della giornata: "Tutto è iniziato quando ho compiuto 12 anni", racconta Cecilia. "Mi sentivo goffa e rigida" "Non è stato facile accettare di dovermi rinchiudere per anni in un involucro fatto di plastica. Mi sentivo goffa e rigida dentro questa corteccia. Ricordo le cinghie strette e il rumore dello strappo quando si apre. Ricordo le ferite e la mia disperazione nel pensare che con il mio nuovo guscio non sarei stata più ben voluta, accettata, non avrei più avuto le stesse attenzioni, lo stesso amore, gli stessi abbracci. Eppure, senza il mio corsetto e la ginnastica autocorrettiva non sarei stata la ragazza che sono oggi". Lavinia, grazie al corsetto ha evitato la chirurgia Lavinia è arrivata da **Isico** con la speranza di poter scongiurare l'intervento chirurgico: "Tra tutti i centri specializzati nella cura delle patologie vertebrali - racconta la ragazza - **Isico** fu l'unico a decidere di tentare con il corsetto nonostante i miei gradi di scoliosi. Sono stati anni difficili per me, questo lo devo ammettere, ma non ho mai smesso di fare quello che amo come la danza, il canto e l'uscire con gli amici. Grazie a **Isico** e alla mia determinazione sono riuscita a migliorare molto. Oggi la mia scoliosi è scesa di quasi 20° e, nonostante la mia schiena non sia totalmente dritta, adesso amo e accetto il mio corpo per com'è". Scoliosi o problemi posturali? Un problema, quello della scoliosi, che riguarda tanti ragazzi e che probabilmente è anche peggiorato durante la pandemia per effetto della sedentarietà a cui siamo stati costretti. "La scoliosi 'vera', che rappresenta un difetto di crescita delle vertebre, colpisce il 2-3% degli adolescenti", spiega Fabio Zaina, fisiatra di **Isico**, che ha seguito le due Miss. "Spesso, purtroppo, vengono confuse le scoliosi vere con degli atteggiamenti posturali rilasciati o asimmetrici. Mentre questi ultimi non hanno impatto sulla salute, la scoliosi può ridurre la qualità di vita ed essere origine di mal di schiena in età adulta". L'importanza della diagnosi precoce Cecilia ha iniziato a trattare la sua scoliosi a 12 anni, Lavinia è arrivata a **Isico** quando era già più grande: qual è l'età migliore per iniziare una terapia e quando invece è troppo tardi? "Una delle sfide è la diagnosi precoce", risponde Zaina. "Mancando gli screening scolastici, tutto è affidato al pediatra o al massimo al medico dello sport che non sempre hanno gli strumenti per riconoscere questo problema. La scoliosi diventa più frequente verso i 12-13 anni nelle femmine e verso i 13-14 per i maschi. Quella è l'età in cui porre maggiore attenzione. Più tardi viene diagnosticata, più grave può essere la scoliosi e quindi più limitate possono essere le possibilità di successo della terapia". La scoliosi delle Miss Eppure, nonostante i problemi alla colonna vertebrale, Cecilia e Lavinia si sono guadagnate il titolo regionale di Miss ed ora sono in finale per il concorso di bellezza italiano più ambito. Di che tipo di scoliosi soffrivano e quando hanno iniziato i trattamenti? "Una delle Miss era candidata alla chirurgia perché soffriva di una scoliosi già molto grave e le uniche prospettive che le erano state date erano quelle dell'intervento", spiega il fisiatra di **Isico**. "Fortunatamente, grazie all'impegno e alla dedizione con la quale ha combattuto la sua battaglia, è riuscita a migliorare moltissimo ed ora il rischio di problemi o di un'eventuale chirurgia è estremamente remoto. L'altra Miss aveva una forma un po' meno grave ma con un significativo impatto estetico e che avrebbe potuto peggiorare e causare problemi. I risultati che si è guadagnata con l'impegno nel seguire la terapia le hanno garantito un futuro sereno dal punto di vista della salute della schiena". Il nemico-amico corsetto La storia delle due Miss rappresenta una

testimonianza concreta del fatto che nulla può impedire di realizzare quello che si sogna: certo occorre tanta determinazione e costanza, le stesse che le hanno portate non solo a conquistare la finale, ma soprattutto a superare anni di terapia, facendo del 'nemico-amicò corsetto un compagno di percorso che le ha rese più forti: "È normale avere momenti in cui non vi piacete con o senza il busto e se qualcuno non vi accetta per via del busto non è sicuramente una vostra colpa", sottolinea Lavinia. "Questo concorso mi ha dato prova e certezza che la mia schiena non ha pregiudicato il mio aspetto ma anzi mi ha reso più sicura di me stessa". Il coraggio di combattere il pregiudizio Perché il busto alla fine è anche un alleato che può trasformare un limite in un'inaspettata opportunità: "I risultati con la pazienza arrivano", sottolineano entrambe le ragazze. "Dobbiamo amarci, avere il coraggio della sfida e lottare contro il pregiudizio senza abbandonare i nostri desideri", confida Cecilia: "Mi piacerebbe promuovere l'accettazione di questo limite perché in un mondo inclusivo è necessario mostrare ciò che siamo e le rinunce che ci hanno reso più forti. Ciascuno di noi è un fiume in piena e il busto è come la nave per giungere al mare, dove ci attendono terre e nuovi orizzonti da esplorare". Accettare il corsetto In effetti, le due Miss hanno portato a lungo il corsetto che nell'immaginario collettivo viene ancora considerato 'brutto e scomodo/fastidioso/doloroso Come stanno davvero le cose? "Ovviamente nessuno mette il corsetto per piacere, ma se è realizzato a dovere non è affatto brutto né doloroso", ammette Zaina. "Non ci sono dubbi sulla scomodità che deve essere superata con un po' di pazienza e dedizione nei primi giorni di terapia, ma con l'aiuto di papà e mamma, del medico, del terapeuta e del tecnico ortopedico si può superare tutto". All'Isico, consapevoli di queste difficoltà, hanno sviluppato anni fa un corsetto, lo Sforzesco, che ha sostituito con la medesima efficacia il gesso, ed inoltre tutti i corsetti seguono il concetto 'Sport': "E' un acronimo inglese che sta per simmetrico, tollerabile, rigido, tridimensionale e attivo", spiega Zaina. "Tollerabile in quanto meno fastidioso e meno visibile possibile, attivo perché permette una totale libertà nei movimenti per tutti e quattro gli arti, così come la possibilità di affrontare le normali attività della vita quotidiana, comprese quelle sportive". Tutto ciò fa sì che i pazienti accettino il corsetto più facilmente e, di conseguenza, aumenti l'efficacia della terapia. In quali casi è indicato Il corsetto è indicato quando c'è un rischio di peggioramento tale per cui la scoliosi potrebbe avere un impatto sulla qualità di vita in età adulta. "Per semplificare - prosegue il fisiatra - l'indicazione al corsetto riguarda le scoliosi oltre i 15-20 gradi e residuo di crescita. Ovviamente l'indicazione deve essere personalizzata anche sulla base delle caratteristiche cliniche del paziente. La durata della terapia è variabile a seconda dell'entità della scoliosi e dell'età. Il corsetto viene tolto dopo aver raggiunto la piena maturazione ossea, ovvero alla fine della crescita, previo un progressivo e graduale svezamento. La terapia nel suo insieme richiede qualche anno". La fisioterapia Oltre al corsetto, per correggere una scoliosi serve anche la fisioterapia: "Le scoliosi lievi - spiega la fisioterapista di Isico, Valentina Premoli, che ha seguito le due ragazze - possono essere trattate con la sola fisioterapia, quelle più importanti richiedono anche l'uso del corsetto. In entrambi i casi si insegna ai ragazzi ad autocorreggersi, cioè ad opporsi alla direzione della curva tramite dei movimenti attivi. In presenza di corsetto è, inoltre, necessario prevenire l'indebolimento dei muscoli della schiena che avviene come conseguenza del fatto di dover indossare il corsetto stesso. Vengono quindi assegnati degli esercizi specifici basati sull'autocorrezione che ogni paziente deve eseguire regolarmente". I tempi del trattamento Dalla scoliosi si guarisce sempre come è accaduto alle due Miss oppure bisogna continuare la fisioterapia? "La fisioterapia basata su esercizi specifici deve essere effettuata dal momento della diagnosi e per tutta la durata del periodo di crescita ossea, quindi, nella maggior parte dei casi, si parla di qualche anno", risponde Premoli. "Terminata la crescita si termina anche la fisioterapia e, se tutto è stato fatto nel migliore dei modi, la schiena si mantiene stabile in età adulta eseguendo con regolarità un'attività fisica aspecifica. In tanti casi, come quelli delle nostre due Miss, si riesce ad ottenere un ottimo miglioramento sia estetico che radiografico". Scegli su quale testata vuoi vedere questo contenuto